

Indice

1	Schopenhauer	1
1.1	Il mondo come volontà e rappresentazione	1
1.2	La storia	2
1.3	L'amore	2
1.4	Vie di liberazione dal dolore	2
2	Kierkegaard	2
2.1	La categoria del singolo	2
2.2	La possibilità	3
2.3	L'angoscia	3
3	Correnti post-Hegeliane	3
3.1	Religione	3
3.1.1	Sinistra	3
3.1.2	Destra	3
3.2	Politica	3
3.2.1	Sinistra	3
3.2.2	Destra	4

1 Schopenhauer

Arthur Schopenhauer è un **romantico critico di Hegel**. Già questo mette in luce una generale caratteristica di questo filosofo.

La sua opera principale è *Il mondo come volontà e rappresentazione* del 1818. Quest'opera però porterà successo all'autore solo alla fine degli anni '50 circa.

1.1 Il mondo come volontà e rappresentazione

Già nel titolo vengono racchiusi i due termini fondamentali per Schopenhauer: **volontà e rappresentazione**. Già la prima frase dell'opera *'Il mondo è una mia rappresentazione'* mette in evidenza il distacco dalla filosofia passata. Se non ci si rende conto di questa verità, non si può fare filosofia. **Anche la scienza è una rappresentazione.**

Rappresentazione conoscenza superficiale delle cose, non l'essenza. Per Kant il *fenomeno*. È da fare la distinzione tra Kant e Schopenhauer: Kant credeva che il fenomeno fosse una superficie ma comunque reale, per Schopenhauer invece è un'*illusione*, è una maschera

Questo limite posto alla scienza è tipicamente romantico, la scienza infatti non può tutto.

La rappresentazione implica

- Soggetto che osserva
- Oggetto che è osservato

La filosofia ha l'obiettivo di superare la rappresentazione, di fare metafisica. È opposto all'atteggiamento Kantiano della filosofia. Come creare però questa metafisica? Si deve partire dal corpo. Ognuno di noi ha due modi di conoscere il proprio corpo

- Rappresentazione come oggetto fra altri oggetti
- Intuizione come il proprio corpo, non quello altrui, della volontà di vivere e delle necessità primarie.

Volontà è l'essenza del corpo, è la forza ordinatrice. Tutta la natura ha voglia di vivere, ogni cosa. Le forze della natura sono manifestazione di questa voglia di vivere. La volontà è unica, eterna, infinita e incausata.

La volontà è anche *mancanza*. Se si desidera qualche cosa non lo si ha, è sofferenza.

La felicità, quindi deriva dall'appagamento del desiderio. La vita è come un pendolo che oscilla tra dolore causato dalla volontà e la felicità è solo momentanea, causata dall'appagamento di questa volontà.

Il dato reale dell'esistenza è quindi il dolore. Questo rende la filosofia di Schopenhauer pessimistica. Proprio per questo punto è stato considerato come un precursore della '*Scuola del sospetto*'. Con quest'idea della volontà come causa del dolore, Schopenhauer critica l'idea di Dio della tradizione: se esistesse Dio, sarebbe un essere crudele in quanto l'uomo diventa consapevole della sofferenza. Quindi **la religione è un'illusione** per nascondere la realtà.

1.2 La storia

Schopenhauer **critica Hegel** per il suo ottimismo: la visione della storia che vuole essere razionale, è una maschera. In realtà non è razionale, la vita degli uomini è sempre *volontà di vivere*. I cambiamenti riguardano solo il fenomeno che Schopenhauer vuole superare. Nella natura umana non è presente benevolenza, ognuno cerca il proprio vantaggio a discapito degli altri (simile allo stato di natura di Hobbes). **Lo stato ha il compito di mantenere l'ordine pubblico e garantire la proprietà privata.**

1.3 L'amore

L'amore è la **metafisica dell'anima**. L'idea che sia un sentimento che nobilita l'animo è una maschera. Non c'è altro che l'istinto sessuale, riproduttivo. **L'uomo che crede di amare è in realtà schiavo della volontà.**

1.4 Vie di liberazione dal dolore

Ci sono delle modalità per liberarsi dal dolore. Il suicidio non è una di queste in quanto sarebbe arrendersi alla volontà e volere di non volere. Le vie di liberazione dal dolore sono 3:

Arte è sapere e conoscenza superiore alla scienza, quasi filosofia. L'arte conosce le idee, le essenze (una scultura rappresenta un valore generale, non quel particolare soggetto). L'arte è contemplazione disinteressata. Il dolore termina, ma è momentanea sospensione.

Morale nasce da un sentimento, quello della compassione, della consapevolezza che la sofferenza è comune. Superiamo l'egoismo ed agiamo in modo disinteressato. Nella morale ci sono due aspetti:

Giustizia non fare del male agli altri (virtù negativa)

Amore non come *eros* ma come *agape*, fare il bene degli altri (virtù positiva)

Ascesi *noluntas*, negazione radicale della volontà. Negare il desiderio sessuale, tutti i bisogni, essere poveri per scelta. Una volta raggiunta l'ascesi, non si sa cosa accade in quanto è ineffabile, il linguaggio non può descriverlo. Si raggiunge il nulla dei fenomeni, una serenità incomprensibile.

2 Kierkegaard

Søren Aabye Kierkegaard è un filosofo **critico di Hegel**. Le sue opere principali sono *Aut-aut* e *Timore e tremore*. Scriveva per difendere il cristianesimo dagli attacchi, era critico dei luterani danesi.

2.1 La categoria del singolo

In Kierkegaard è fondamentale la categoria del singolo. **Quello che conta ed è reale è il singolo individuo, il popolo, la nazione sono tutte astrazioni.** Il valore della vita dipende dall'originalità del singolo individuo. Rifiuta perciò l'idealismo e il sistemismo: racchiudere in un unico sistema tutta la realtà è impossibile e insensato.

2.2 La possibilità

Centrale in Kierkegaard è il tema della scelta. La scelta è un **salto nel vuoto**, la scelta ci mette di fronte al nulla. Le possibilità non scelte resteranno nel nulla. Ci sono 3 possibilità di fondo, o stadi dell'esistenza

Esistenza estetica Don Giovanni è preso a riferimento. La vita è dedicata al piacere e al godimento. Si vive nell'attimo, si vuole evitare la ripetizione. Il godimento è fisico (sessuale) e psicologico (della conquista del potere). È destinata alla disperazione in quanto non ha una continuità e un'identità.

Esistenza Etica Giudice Guglielmo è il personaggio. È una vita guidata da valori morali ed etici. È marito (continuità), padre, ha un lavoro onesto. Ha una storia e una personalità. Giungerà alla tristezza in quando adeguandosi ai valori morali, si uniformerà alla comunità, rifiutando la singolarità. Si pentirà dei suoi errori.

Esistenza Religiosa Abramo è il riferimento. Deve scegliere se sacrificare Isacco, l'ordine di Dio è contro la morale, è una scelta irrazionale. La fede quindi è abbandonarsi a Dio senza sicurezze e garanzie. È una scelta individuale. Agamennone deve sacrificare Ifigenia. La situazione è diversa perché ne parla con altri e la scelta è comprensibile (sacrificare la figlia per un bene maggiore).

Questi tre stadi non sono compatibili fra di loro. Sono mutualmente esclusivi.

2.3 L'angoscia

L'angoscia è la percezione del nulla prima di una scelta. Non è paura. Quando scegliamo siamo di fronte al nulla e non ci sono garanzie che la scelta sia giusta. Questa libertà può portare al peccato.

3 Correnti post-Hegeliene

Gli allievi di Hegel si dividono in due correnti: la **Sinistra** e la **Destra** hegeliana. Principalmente si distinguono per due argomenti: religione e politica

3.1 Religione

Hegel fa rientrare la religione nell' spirito assoluto come forma di conoscenza. Il contenuto della religione è lo stesso della filosofia

3.1.1 Sinistra

Mettono in rilievo che la religione è superata dalla filosofia. Bisogna andare oltre la religione che è vista come una forma di preparazione alla verità.

3.1.2 Destra

Mettono in rilievo la comunanza tra religione e filosofia. La filosofia può e deve avvalorare la religione cristiana.

3.2 Politica

Hegel ritiene che la storia tenda ad un fine.

3.2.1 Sinistra

Non così fedeli alla dialettica hegeliana. Lo stato moderno è una tappa della storia, poi continuerà. Il mondo non è razionale, bisogna farlo diventare tale. Prevengono idee democratiche e liberali.

3.2.2 Destra

Ciò che è reale è razionale, l'ordine è necessario. La filosofia deve dire la realtà, non criticarla. Non si deve dire ai governi come funzionare. Prevengono idee reazionarie sotto la spinta del congresso di Vienna.

Note